ANNO XIII. Mercoledì 3 Ottobre 1860. N. 273.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 2 OTTOBRE

PROPOSTA PER LE ANNESSIONI

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dal Presidente del consiglio, conte Cavour, al Senato ed alla Camera de' deputati nella tornata di oggi, per autorizzare il Governo ad accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di nuove provincie italiane.

Signori,

Or sono tre mesi il Parlamento, prima di prorogare le sue tornate, concedeva al Governo del Re le somme richieste per provvedere alle esigenze dello Stato e promuovere nuovi progressi nella causa nazionale.

Votando, con quasi unanime deliberazione, un prestito bastevole non solo alle necessità del presente, ma eziandio a meno prossime eventualità, le due Camere, mentre rifornivano il tesoro pubblico, infondevano nel Ministero quella forza morale che non meno dei sussidi pecuniari è occorrente per governare in tempi procellosi un popolo libero.

Con tale efficace sostegno il Governo del Re potè non fallire all'assunto di secondare la fortuna d'Italia, e compiere ardite imprese che segneranno un'orma profonda nella storia del risorgimento nazionale.

Gli apparecchi militari proseguiti con alacrità, nonostante il gravissimo spendio che traggono seco, contribuirono a far rispettare in Italia il principio del non-intervento, principio proclamato solennemente dall'imperatore Napoleone a Villafranca, e propugnato dal governo britannico, come conforme nel tempo stesso ai nostri diritti ed ai veri interessi di Europa.

Cotesti militari apparecchi ci posero del pari in grado di liberare prontamente l'Umbria e le Marche dal ferreo giogo di mercenari stranieri senza troppo affievolire la difesa dei nostri confini.

Ponendo mente ai risultati ottenuti in questo breve periodo di tempo, il ministero ha fede d'aver corrisposto alla fiducia del Re e della nazione. All'aprirsi della sessione attuale i rappresentanti di undici milioni d'Italiani si adunavano intorno al Monarca da essi unanimemente acclamato. Ora, dopo trascorsi appena sei mesi, altri undici milioni d'Italiani hanno infrante le loro catene, e sonosi fatti arbitri di scegliere quel governo ch'ei reputeranno più convenevole ai sentimenti ed agli interessi loro.

Il Ministero è al tutto alieno dall'attribuire unicamente a se stesso il merito di sì mirabili eventi. Egli non disconosce, ma proclama invece altamente che al genio iniziatore dei popoli è sovratutto da attribuire un così stupendo rivolgimento. A rispetto poi di Napoli e della Sicilia, esso è dovuto senza dubbio al concorso generoso dei volontari; e più che ad altra cagione, al magnanimo ardire dell'illustre loro capo, al generale Garibaldi.

Il Ministero si ristringe pertanto a notare che questi memorandi casi furono conseguenza necessaria della politica già iniziata da Carlo Alberto, e proseguita per dodici anni dal Governo del Re. Certo, se tale politica fosse stata messa in disparte, ovvero se ne fossero mutati od alterati i principii direttivi, le cause surriferite sarebbero tornate impotenti a compiere la liberazione di tanta parte d'Italia.

Quindi, non per essergli subitamente mancata la fede nell'efficacia di tali principii, il Ministero stimò suo debito di far più sollecita dell'usato la riunione del Parlamento. A ciò lo indusse, in prima, la persuasione che le presenti emergenze, non prevedute nei giorni della votazione del prestito, imponevangli lo stretto obbligo di accertarsi che non gli sia venuto meno quel concorso efficace delle due Camere, dal quale emerge la maggiore delle forze governative. Egli pensò, inoltre, con una schietta esposizione dei proprii intendimenti, mettere i rappresentanti della nazione in grado di pronunziare solenne giudizio sul sistema politico da lui proseguito.

Io non credo necessario di ricordare gli avvenimenti testè compiuti. Essi sono tanto noti e così recenti da non bisognare d'alcuna menzione. D'altra parte non trattasi qui di discutere sul passato, bensì di deliberare intorno al da farsi attualmente.

L'Italia è ormai libera. Sola e dolorosa eccezione fa la Venezia. E rispetto a questa provincia nobilissima della penisola il Parlamento conosce il nostro pensiero, il quale fu espresso chiaramente in un documento diplomatico divenuto, or non è molto, di ragione pubblica. Noi giudichiamo che non debbasi rompere guerra all'Austria contro il volere quasi unanime delle potenze europee.

Tale improvvida impresa farebbe sorgere ai nostri danni una formidabile coalizione e porrebbe a gran repentaglio non solo l'Italia ma la causa della libertà nel continente europeo. Perocchè quel tentativo temerario ci porrebbe in ostilità colle potenze che non riconoscono i principii difesi da noi, e ci alienerebbe la simpatia di queglí stati che informano la loro politica a più liberali intendimenti.

Noi, spettatori quotidiani, e certo non indifferenti, dei dolori dei popoli veneti, non poniamo in oblio la loro causa, ma reputiamo di servirla nel modo maggiormente efficace costituendo un'Italia forte. Dappoichè stimiamo con sicurezza che non appena cotesto gran fine verrà raggiunto l'opinione generale delle nazioni e dei gabinetti, la quale oggi è contraria ad una impresa arrischiata, si mostrerà favorevole a quel solo scioglimento della questione italiana che chiuderà per sempre nel mezzogiorno d'Europa l'èra delle guerre e delle rivoluzioni.

Del pari noi siamo convinti che ragioni supreme impongono l'obbligo di rispettare la città dove ha sede il sommo Gerarca. La quistione di Roma non è di quelle che possono sciogliersi colla sola spada. Ella incontra sulla sua via ostacoli morali, che le sole forze morali possono vincere. Ed abbiamo fede che presto o tardi quelle forze indurranno nelle sorti della insigne metropoli una mutazione consentanea coi desideri del suo popolo, con le aspirazioni di tutti i buoni Italiani, coi veri principii e i durevoli interessi del cattolicismo.

È consiglio da savii e da patrioti il sapere aspettare un mutamento così salutare dalla virtù del tempo e dallo influsso grande ed incalcolabile che l'Italia rigenerata eserciterà sui pareri e giudizi del mondo cattolico. Ma, quando anche questo nostro pensiero fosse erroneo, la sola presenza delle truppe francesi a Roma dovrebbe bastare a farci desistere da qualunque disegno eziandio remoto di schierarci colle armi in pugno innanzi a quella città.

Nelle condizioni nostre attuali il metterci a fronte dei soldati di Francia sarebbe, più che follia inaudita, fallo e colpa gravissima. Vi ha infatti delle follie generose, le quali benchè divengano sorgente di enormi sacrifici e dolori, non traggono seco la ruina d'una nazione. Invece tornerebbe a ruina d'Italia qualunque intenzione di combattere contro le truppe francesi. Una ingratitudine tanto mostruosa segnerebbe sulla fronte della nostra patria tale macchia, che lunghi secoli di patimenti non varrebbero a cancellare.

I soldati di Francia occupavano Roma quando altri soldati di quella nazione, guidati dal loro generoso imperatore, combatterono per noi a Magenta ed a Solferino.

Se riputavasi la loro presenza in quella città incompatibile al tutto coi veri interessi d'Italia, non dovevamo nè chiedere nè accettare il concorso della potente nostra vicina per conquistare libertà e indipendenza. Oggi il rivolgere contro di lei le armi medesime che le sue vittorie hanno posto nelle mani di tanti Italiani sarebbe tale atto da cui certo rifugge l'animo d'ognuno di noi che non sia pienamente sedotto e dominato dallo spirito di setta.

Ma se per ora non siamo in condizione di adoperarci a favore di Venezia e di Roma, non va così per le altre parti d'Italia, le quali, sebbene già rivendicate a libertà, sentono l'uopo d'immediati ed efficacissimi provvedimenti.

Signori, se la causa italiana si procacciò finalmente la simpatia universale d'Europa, se la mente delle nazioni più culte ed educate le si dimostra favorevole, ciò è specialmente da attribuirsi alla mirabile temperanza d'idee, alla compostezza dei modi serbati dalle varie provincie della penisola, tostochè riuscirono a liberarsi dal reggimento che lo straniero aveva loro imposto. Quelle provincie porsero la prova più solenne di quanto sia vera e profonda la civiltà del popolo italiano, sradicando immediatamente ogni germe di anarchia, ordinandosi senza indugio in conformità dei principii che prevalgono appo le nazioni più provette nell'esercizio della libertà, manifestando infine la ferma volontà loro di uscire dal provvisorio e di veder istituito un governo nazionale e libero, ma forte ad un tempo e impaziente d'ogni maniera di eccessi.

Con questa moderazione e concordia degli animi, con questa fermezza incrollabile di proposito i popoli della Toscana e dell'Emilia pervennero da ultimo a persuadere la diplomazia che gl'Italiani sono capaci di costruire un vasto regno fondato ed ordinato sovra principii ed istituzioni largamente liberali.

Le cose debbono procedere in egual modo nell'Italia meridionale. Guai se quei popoli avessero a durar lungamente nella incertezza del provvisorio; le perturbazioni e l'anarchia che poco tarderebbero a scoppiare diverrieno cagione di danno immenso e di immenso disdoro alla patria comune. Il gran moto nazionale, uscendo dall'orbita regolare e meravigliosa che ha trascorso finora, farebbe correre supremi pericoli così alle provincie testè emancipate quanto a quelle che sono da oltre un anno fatte libere ed indipendenti. Ciò non deve succedere. Il Re, il Parlamento non vi possono acconsentire.

Il Principe generoso che l'Italia intera proclama iniziatore e duce del risorgimento nazionale ha verso i popoli del mezzogiorno d'Italia speciali doveri. L'impresa liberatrice fu tentata in suo nome; attorno al suo glorioso vessillo si raccolsero, si strinsero i popoli emancipati. Egli è dinanzi all'Europa, dinanzi ai posteri risponsabile delle loro sorti.

Non già che Vittorio Emanuele intenda perciò disporre a suo talento dei popoli dell'Italia meridionale, ma incombe a lui il debito di dare a quelli opportunità d'uscire dal provvisorio, manifestando apertamente, liberissimamente la volontà loro.

Quale sarà il risultato del voto? La risposta giace nell'urna elettorale.

Come Italiani, noi desideriamo ardentemente che gli abitatori delle provincie non ancora unite operino non diversamente da quelli dell'Italia centrale, e collo stesso entusiasmo, con pari unanimità si dichiarino consenzienti al principio unificatore di tutta quanta la penisola sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

Come ministri di un principe scevro d'ogni ambizione personale e che sacrò la sua spada e la vita alla grande opera di fare l'Italia degl'Italiani, noi dobbiamo fermamente pronunziare in suo nome che qualunque sia per essere il voto di quei popoli esso verrà religiosamente rispettato.

A noi non fallisce la fiducia che voi pure vi accorderete in questo pensiero. Tutti vogliamo recare a compimento il grande edificio della unità nazionale. Ma esso debbe sorgere mediante lo spontaneo consenso dei popoli, non per atto alcuno di costringimento e di forza.

Tali considerazioni indussero il Governo del Re a chiedere alle due Camere che gli sia fatta facoltà di compiere l'annessione di tutte quelle affrancate provincie italiane, le quali, interrogate col mezzo del voto universale e diretto, dichiarassero di voler esser parte della numerosa famiglia di popoli già ricoverati sotto le ali del regno glorioso di Vittorio Emanuele.

Non crede il Ministero che la forma del voto possa essere argomento di discussioni. Imperocchè sarà quella medesima già posta in atto nell'Emilia e nella Toscana. I popoli verranno invitati ad esprimere nettamente se vogliono o no congiungersi al nostro Stato, senza però ammettere alcun voto condizionato. Poichè, com'è ferma nostra deliberazione di non imporre l'atto d'annessione ad alcuna parte d'Italia, dobbiamo dichiarare con pari schiettezza essere nostro avviso che non si debbano ammettere annessioni subordinate ad alcuna condizione speciale. Ciò sarebbe, o signori, dar facoltà ad una o più provincie italiane di imporre la volontà loro alle provincie già innanzi costituite, e d'inceppare l'ordinamento futuro della nazione, introducendovi un vizio radicale e un germe funesto d'antagonismo e di discordia. Noi non dubitiamo d'altra parte di significare che il sistema delle annessioni condizionate da noi ripulso è contrario all'indole delle moderne società, le quali, se possono in certe peculiari congiunture ordinarsi convenientemente sotto forma federativa, non ammettono più il patto deditizio, vera reliquia del medio evo, modo d'unione poco degno di Re e di popolo italiano.

Dopo tutto quello che d'impensato e d'insperato avvenne nella penisola, ognuno indovina che noi non siamo federalisti. Nettampoco vogliamo essere *accentratori*, e lo dimostrano i pensieri espressi da noi intorno all'ordinamento amministrativo dello Stato. Nullameno non esiteremmo a preferire il sistema federale, o quello del compiuto accentramento, ad un assetto politico per cui le provincie, benchè unite sotto il medesimo scettro, permanessero, nelle più importanti materie legislative, autorità indipendenti dal Parlamento e dalla nazione.

È però da avvertire che, se tutti coloro, i quali hanno contribuito al trionfo della causa nazionale, accettano in massima il concetto dell'annessione dell'Italia meridionale, nondimeno alcuni, di cui non è dubbioso l'amore di patria, nè la devozione alla sacra persona del Re, stimano doversi quell'atto di annessione indugiare sino ad opera compiuta, cioè sino a che non siano sciolte del tutto le quistioni di Venezia e di Roma.

Noi crediamo che tale disegno, ove fosse attuato, trarrebbe con sè le conseguenze più funeste. Perchè mantenere Napoli e Sicilia in uno stato anormale? Un solo motivo può essere addotto di ciò, quello di valersi dell'opera rivoluzionaria per compiere la liberazione d'Italia. Ora noi affermiamo risolutamente che questo sarebbe un errore gravissimo. Nel termine in cui siamo giunti, e quando è in nostra facoltà di comporre uno Stato di 22 milioni d'Italiani, uno Stato forte e concorde, il quale potrà disporre di innumerevoli specie di mezzi, così materiali come morali, l'èra rivoluzionaria debb'essere chiusa per noi; l'Italia deve iniziare con gran franchezza il periodo suo di ordinamento e di organamento interiore. In altra guisa l'Europa avrebbe ragione di credere che per noi la rivoluzione non è un mezzo, ma un fine, e ci torrebbe a buon diritto la sua benevolenza. L'opinione pubblica, stataci insino al dì d'oggi tanto favorevole, dichiarerebbesi contro di noi e diverrebbe ausiliaria dei nostri nemici. Tutte le quali cose renderebbero senza dubbio non solo più malagevole, ma fors'anche impossibile il compimento dell'impresa italiana.

Rivoluzione e governo costituzionale non possono coesistere lungamente in Italia senza che la loro dualità non produca una opposizione e un conflitto il quale tornerebbe a solo profitto del nemico comune.

Tali eventualità non si affacciarono alla mente di quel generoso patriota che finora contrastò l'annessione di Napoli e della Sicilia. Ma se ragioni gravi potevano fargli reputare necessario quel sistema finchè l'Umbria e le Marche separavano il mezzodì dal centro e dal nord della penisola, ora il seguir quella via produrrebbe l'effetto unico di porre inutili indugi ed impedimenti ai progressi dell'idea nazionale. V'ha nella natura dei fatti una logica la quale trionfa delle più gagliarde volontà, e contro cui non valgono le migliori intenzioni. Facciasi permanente la rivoluzione a Napoli ed a Palermo, ed in breve tempo l'autorità e l'impero trapasseranno dalle mani glo-

riose di chi scriveva sul proprio vessillo: *Italia e Vittorio Emanuele*, in quelle di gente, che a tal formola pratica sostituisce il cupo e mistico simbolo dei settarii : *Dio ed il popolo.*

Ci si permetta adunque di ripeterlo. Quella condizione di cose provvisoria e rivoluzionaria che poteva avere ragione di esistere a Napoli ed in Sicilia, debbe aver termine al più presto possibile. Lo richiede l'interesse di quelle provincie per cui lo stato presente è cagione feconda di gravissimi sconci; lo richiede sovratutto l'interesse e l'onore della causa nazionale. E come potrebbe, senza notabile scapito della dignità della Corona, come potrebbe Re Vittorio Emanuele acconsentire che provincie italiane siano lungo tempo governate nel nome di lui quali paesi di conquista, senza che il popolo adunato nei liberi comizi abbia espresso e manifestato con solenne legalità di voto la sua volontà?

Per queste ragioni io piglio speranza che voi farete, o signori, accoglienza favorevole alla proposta di legge che ho l'onore di presentarvi.

Se non che, nelle rilevanti e straordinarie contingenze in cui versa la patria, il Parlamento non può restringersi a deliberare sulle disposizioni legislative fatte opportune o necessarie dallo svolgersi degli avvenimenti politici.

È altresì vostro ufficio di esaminare se gli uomini che in questi giorni hanno l'onore di sedere nel Consiglio della Corona sono sufficienti ad adempiere l'alto loro mandato, e paiono non immeritevoli della fiducia della nazione.

Ogni mezzo materiale posto a requisizione della potestà esecutiva e ogni facoltà che la legge le può concedere tornerebbe sempre scarsa e debole qualora mancasse ai ministri del Re quella efficacia morale, quell'autorità irresistibile di cui nei governi liberi e costituzionali è fonte perenne e unica la perfetta concordia fra i massimi poteri dello Stato.

Il voto di fiducia che voi or fa pochi mesi concedeste al ministero lo pose in grado di superare le difficoltà, nè poche, nè lievi, che ingombravano la sua via.

Ora, per proseguire a reggere con mano salda e vigorosa il timone dello Stato, è mestieri ch'egli sappia, e sappia l'Italia se gli atti e i portamenti di lui in questo intervallo furono tali da scemare la fiducia che in esso voi riponeste.

Ciò è tanto più necessario, o signori, dacchè una voce giustamente cara alle moltitudini palesò alla Corona e al paese la sua sfiducia verso di noi.

Certo tale dichiarazione ci commosse penosamente, ma non poteva rimuoverci in nulla dai nostri propositi.

Custodi fedeli dello statuto, del quale a noi più che ad altri incombe la esecuzione più scrupolosa, non crediamo che la parola d'un cittadino, per quanto segnalati siano i servigi da lui resi alla patria, possa prevalere alla autorità dei grandi poteri dello Stato.

Però è debito assoluto dei ministri d'un Re costituzionale di non cedere innanzi a pretese poco legittime, anche quando sono avvalorate da una splendida aureola popolare e da una spada vittoriosa.

Ma se cedendo a quelle esigenze avremmo mancato al nostro debito, ci correva l'obbligo tuttavia d'interrogare il Parlamento onde sapere s'egli è disposto a sancire la sentenza profferita contro di noi.

Questo effetto uscir deve dalla discussione cui darà motivo la presente proposta di legge.

Qualunque esser possa la deliberazione vostra, noi l'accetteremo con animo tranquillo. Sicuri della rettitudine delle nostre intenzioni, noi siamo egualmente disposti a servire la patria come ministri o come privati cittadini, consacrando in qualunque caso tutte le nostre forze alla grand'opera di costituire l'Italia sotto la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC. ECC.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra Monarchia costituzionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La sofferenza dell'uditorio, il quale, più affollato che mai, si radunava nelle gallerie della Camera e sino sulle scale e nei suoi più lontani accessi, dovette passare per tutte quelle più dure prove che il regolare andamento delle sedute seppe accumulare. Quindi, estrazione a sorte degli ufficii, sunto di petizioni, elenco di opere offerte da depositarsi negli archivi della Camera ecc.

Non vi fu però bisogno dell'appello nominale e crediamo che, ad eccezione di quei pochi deputati che legittimarono la loro assenza, pochissimi altri ne mancassero.

Non era quest'oggi il giorno delle discussioni, e molto meno del voto; ma pure il contegno della Camera mostrò già quali siano le sue tendenze e lascia prevedere in qual modo manifesterà il suo giudizio. La Camera plaudendo a questo ed a quel punto della relazione presentata e letta dal conte Cavour, fece una dimostrazione della politica che intende di sostenere. Dimostrazione lampante che non lasciò dubbio nell'animo di nessuno.

Gratitudine della Camera, sincera e profonda, per tutti quelli che cooperarono alla salute d'Italia; ma fedeltà alla monarchia gloriosa di Vittorio Emanuele, agli ordini costituzionali, ed a quella politica ferma e moderata che ci condusse a sì bel punto. Questi sentimenti furono manifestati coi lunghi applausi, che scoppiarono allorquando il conte Persano, rappresentante della nostra armata, si presentò nella Camera, quando il nome del generale Garibaldi fu pronunciato come liberatore delle Due Sicilie. Questi sentimenti furono mostrati, quando si applaudì al cenno che si fece dell'alleanza francese ed alla mostruosità di un attacco contro le truppe francesi che stanno a Roma.

Gli è inutile il dire, che le gallerie presero larga parte alle manifestazioni della Camera, e che i plauditi nel recinto legislativo, lo furono anche al loro sortire dal palazzo Carignano, per la qual cosa può dirsi che in queste dimostrazioni il paese legale si trovò meravigliosamente all'unisono col paese effettivo; non dubitiando noi menomamente che il popolo della capitale esprima in queste circostanze il sentimento di tutta quanta l'Italia.

La relazione letta dal conte Cavour e religiosamente ascoltata dalla Camera è un corso di politica estera ad uso degl'Italiani. Non vi hanno in essa quelle astruserie diplomatiche che molti credono indissolubili dalla politica; ma questa è fondata sul bisogno di costituire il paese, sull'onestà e sul buon senso per riguardo ai mezzi di costituirlo. Ognuno leggendo quella relazione dovrà conchiudere il suo giudizio in una sola parola : È EVIDENTE.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA DI OCCUPAZIONE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

Convenzione

sulla capitolazione di Ancona, combinata di mutuo accordo d'ordine di S. E. il generale Fanti, comandante in capo l'armata di S. M. il Re di Sardegna nelle Marcche e nell'Umbria, e d'ordine di S. E. il generale De Lamoricière, comandante in capo le truppe pontificie, dai commissari sottoscritti:

Art. 1. La piazza di Ancona col suo intiero armamento, magazzeni e polvere, di vestiario, di vettovaglie, di carbone, legni da guerra, casse pubbliche, cavalli, carri e qualsiasi altra cosa appartenente al governo, tanto del ramo militare sì di terra che di mare, come civile, verrà immediatamente consegnata alle truppe terrestro-marittime di S. M. il Re di Sardegna.

Art. 2. A tale effetto saranno immediatamente consegnate alle truppe di terra di S. M.:

La fortezza ed il campo trincierato;

Le opere esterne del Gardetto e lunetta S. Stefano;

Il forte dei Cappuccini;

Le porte Pia, Calamo, Farina;

Il molo e la porta del molo saranno consegnati alla R. marineria.

Art. 3. Le parti contraenti nomineranno una Commissione mista e composta per ciascuna di esse di

Un ufficiale d'artiglieria;
Id. del genio;
Id. di marina;

Un impiegato d'intendenza militare, per ricevere o dare in consegna, facendo un inventario di tutto quanto esiste di pertinenza governativa nella piazza e dipendenze.

Art. 4. L'intiera guarnigione della piazza d'Ancona compresi tutti gli impiegati militari che si trovano in detta piazza usciranno cogli onori delle armi da porta Pia con direzione alla Torretta, costituendosi ivi prigionieri di guerra.

Art. 5. Le forze che compongono le guarnigione usciranno successivamente di mezz'ora in mezz'ora per battaglioni o per armi speciali riunite insieme.

Art. 6. Giungendo i vari drappelli alla Torretta, dopo aver resi gli onori militari deporranno le armi e saranno avviati senza di esse in Val di Jesi, di dove proseguiranno pel Piemonte.

I signori ufficiali sfilando innanzi alle truppe di S. M. faranno atto di consegnare la sciabola al comandante di esse, il quale li inviterà a conservarla.

I signori ufficiali imbarcati su un vapore dello stato proseguiranno fino a Genova; la bassa forza per la via di terra ad Alessandria.

S. E. il generale Fanti impegna la sua parola d'onore di valersi di tutta la sua influenza presso il governo, perchè giunte in Genova ed Alessandria tutte le truppe capitolate vengano subito dirette alla loro rispettiva patria, sotto la condizione che i signori ufficiali impegnino la loro parola d'onore di non combattere per un anno contro le truppe di S. M. il Re.

I signori ufficiali tutti potranno condurre seco loro il rispettivo bagaglio ed i cavalli di loro privata spettanza in ragione del grado.

Art. 7. Gl'impiegati amministrativi, religiosi, sanitarii, delle poste, dei telegrafi, saranno considerati con rango di ufficiali.

Art. 8. I feriti saranno lasciati in Ancona sotto la garanzia del governo di S. M.: ad essi, se ufficiali, si permette di ritenere presso di loro la propria ordinanza.

Ufficiali e truppa s'intendono di fatto compresi nella presente capitolazione.

Art. 9. Alle truppe comprese nella presente capitolazione e finchè non vengano rinviate alle case loro, sarà giornalmente corrisposto il seguente trattamento:

Ai signori ufficiali generali ital. L. 10 al giorno;

Id. superiori ital. L. 5 id.,

Ai signori capitani, luogotenenti, sottotenenti ital. L. 3 id.;

La bassa forza riceverà giornalmente una razione viveri ed a mano venti centesimi se sotto ufficiali, e centesimi 10 se caporali o soldati.

Art. 10. Mentre si farà la consegna delle porte e delle parti fortificate alle truppe assedianti, il capo dell'amministrazione militare in Ancona e tutti i contabili di ogni corpo ed azienda militare o del governo faranno pure la consegna del denaro che ritengone, e quale sarà dimostrato dai loro registri verificati dai funzionari d'intendenza del corpo assediante. Saranno pure consegnate quelle somme levate dal tesoro pubblico che in questi ultimi tempi possono essere state irregogolarmente introdotte in Ancona.

Fatto in duplice copia al quartier generale dell'armata sarda a Villa Favorita sotto Castro addì 29 settembre 1860.

I commissari pontificii

Cav. L. MAURI — March. LEPRI aiut. di campo.

I commissari sardi

DE SONNAZ maggiore di Stato Maggiore.

Cav. BERTOLÈ VIALE idem.

COMANDO GEN. DELL'ARMATA D' OCCUPAZIONE DELL' UMBRIA E DELLE MARCHE.

Ordine del giorno

In 18 giorni voi avete battuto il nemico in campo, preso i forti di Pesaro, di Perugia, di Spoleto, di S. Leo, e la fortezza d'Ancona a cui ebbe gloriosa parte il raro ardimento della nostra squadra.

L'armata del nemico, ad onta del suo valore, fu interamente sconfitta e prigioniera, meno una accozzaglia di gendarmi e di fuggitivi di ogni lingua ed arma, raccolti da monsignor Merode, che campeggiano ancora, ma per breve, nella Comarca di Velletri.

Io non so se più debba in voi ammirare il valore nei cimenti, la sofferenza delle marcie, o il contegno amoroso e disciplinato verso queste popolazioni che vi benedicono per averle liberate dal martirio e dall'umiliazione.

In nome di Vittorio Emanuele io vi ringrazio, e mentre la patria vi ricorderà con orgoglio, S. M. compenserà largamente, come suole, coloro fra voi che ebbero l'occasione di maggiormente distinguersi.

Abbiatevi la viva riconoscenza da chi ha l'onore di comandarvi, e col cuore pieno di gioia ripetete con me *Viva il Re. Viva l'Italia!*

Dato dal quartiere generale d' Ancona 29 settembre 1860.

Il comandante in capo
M. FANTI.

COMANDO DELLA R. SQUADRA.

Ordine del giorno.

Ogni volta che avete sparato il cannone contro il nemico vi siete distinti.

L'armata di terra vi guardava, volevate emularla.

Ho l'onore di dirvi che avete pienamente ottenuto il vostro intento.

In meno di tre ore, con due fregate e due corvette, avete annientato tutte le fortezze che difendono Ancona dal lato di mare.

Il generale Lamoricière mandò alla marina proposte di capitolazione.

Il vostro ardire, la vostra perizia hanno sorpreso tutti.

Il ministro della guerra, comandante generale, si degnava esternarmi la sua soddisfazione.

Il generale Cialdini, alle cui mosse strategiche si deve il termine della guerra in sì breve tempo, mi mandava congratulazioni.

Il generale Della Rocca, che prese i monti Pelago e Polito, vi complimentava.

Evviva dunque a voi.

Io vi ringrazio, e di che cuore, voi che mi conoscete ben lo sapete.

Iddio vi benedica e benedica il nostro Re primo affetto di ogni cuore italiano.

Evviva a Vittorio Emanuele!
Evviva all'Italia!

Il comandante la squadra C. DI PERSANO.

Dato da bordo della *Maria Adelaide*, addì 29 settembre 1860.

Ordine del giorno del 5° corpo d'armata.

L'esercito nemico non esiste più.

In quindici giorni espugnaste tutte le fortezze sulla vostra strada, e, non badando nè a disagi nè a fatiche, con rapide e lunghe marcie giungeste davanti la piazza d'Ancona, che cadeva oggi in nostro potere dopo pochi giorni di fuoco.

La vostra disciplina, l'abnegazione vostra, il vostro valore, sono virtù che ognuno ed ovunque ammira, ed avete provato una volta di più che

Gli Italiani si battono

Dal quartier generale in Ancona, 29 settembre 1860.

Generale DELLA ROCCA.

Riceviamo la seguente Relazione di un ufficiale presso le truppe mobilizzate, che ci sembra meritevolissima di essere pubblicata:

Villa Carradore sotto Ancona, 27 settembre.

Ill.mo mio signor Colonnello,

Scrivo sotto l'impressione d'uno splendido fatto d'armi, che ci rese padroni della chiave delle posizioni fortificate intorno ad Ancona, e che ci farà aprire le porte della piazza dentr'oggi, o fra poco più. Domina i fortini esterni un poggio, o monticello eminente, che dicono Montepelago. Ivi il generale Lamoricière fece rinforzare una lunetta, costrutta dagli Austriaci. Tale posizione fortificata vieta allo assediante gli approcci contro il Monte Gardetto, il Malakoff di Ancona. È indispensabile pertanto impadronirsi di Montepelago. Da due giorni si cannoneggiava con due batterie, una di due cannoni rigati da 16, l'altra di dieci pezzi di campagna. Il fuoco della lunetta non cessava. Ieri mattina, giunti, come nel giorno innanzi, sul sito di buon mattino col generale Fanti, il generale Menabrea avanzatosi col colonnello Revel di artiglieria e con me a riconoscere il villaggio di Pietra della Croce che sta a' piedi del pendio che scende come spalto dalla contrastata lunetta, il prefato generale Menabrea chiarisce l'importanza di occuparlo e di formare ivi le colonne d'attacco. Ritornato con tale concetto presso il generale Fanti che lo attende un po' indietro, lo persuade e si ordina l' attacco. Ogni cosa è disposta per fare le operazioni, che il brigadiere Pinelli dice poter intraprendere di lì ad un'ora e mezzo.

Mentre si sta osservando il nemico, feci osservare al mio generale che una sortita della lunetta è impegnata sul fianco del monte; dunque v'è attacco, dunque bisogna appoggiarlo. Si chiama Sonnaz e Savoiroux, che ordinano l'immediato avanzarsi delle colonne. In meno di dieci minuti, la nostra bandiera sventola sull'opera; è piantata da una brigata di nuova formazione (Bologna). Sonnaz, Savoiroux salgono col Menabrea che, appena giunto, mi chiede conto degli ordini che mi aveva dato, perchè i zappatori del genio facessero la parte loro. L'essere sul forte coi bersaglieri ci aveva fatto precedere i nostri zappatori, che carichi di uno strumento caduno edi un sacco da terra ripieno, non avevano potuto seguire coll'impeto di bersaglieri spigliati e fanteria senza lo zaino. Tracciai il lavoro per rivoltare le difese del fortino contro la piazza, e compiuto appena il tracciamento, il maggiore Giacosa col capitano Romagnolo, giunsero co'zappatori e sotto il tempestare delle artiglierie nemiche, che, scorta la nostra bandiera, traevano furiosamentre contro, fecero il lavoro. Il generale Menabrea con Revel scese la china, che sta tra Montepelago e Monte Pulito, cadutoci in mano per contraccolpo, e sotto la grandine di palle ebbi la consolazione di vederlo acclamato dalle nostre truppe con gridi di ammirazione..... Il concetto e la risolutezza di questo glorioso fatto che, fa padroni di Ancona sono dovuti, a senso mio, a Menabrea. Scrissi in modo incomposto, ma ella, mio colonnello, accoglierà l'idea.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

La capitolazione di Ancona obbliga Lamoricière a rendere conto di 2,600,000 fr. stati introdotti nella cittadella prima del blocco.

Cialdini occupava ieri i forti della sinistra; Cadorna i forti della linea destra.

Sappiamo che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha fatto esprimere tutta la sua soddisfazione all'armata ed alla squadra che tanto si distinsero nella presa di Ancona.

Partì da Ancona un corpo di truppe regie, 4000 uomini, per Palermo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Abbiamo ricevuti i giornali di Napoli sino al 29:

Il foglio ufficiale del 28 pubblica il seguente bellissimo

ORDINE DEL GIORNO

Caserta, 27 settembre 1860.

Il quartier generale è a Caserta. I nostri fratelli dell'esercito italiano comandato dal bravo generale Cialdini combattono i nemici dell'Italia e vincono.

L'esercito di Lamoricière è stato disfatto da quei prodi. Tutte le provincie serve del Papa sono libere. Ancona è nostra. I valorosi soldati dell'esercito di settentrione han passato la frontiera e sono sul territorio napolitano.

Fra poco avremo la fortuna di stringere quelle destre vittoriose.

G. Garibaldi.

—

Leggesi nella *Nuova Italia*:

Cialdini procede verso di noi, Vuolsi che i bravi Piemontesi sieno in Aquila già da due giorni. I garibaldini aspettano con vivo desiderio di abbracciare questi lero fratelli e unitamente combattere fino all'esterminio le forze accovacciate dell'ostinato Borbone.

Una porzione de'regi valicando la riva sinistra del Volturno sarebbero presso la valle di Maddaloni, onde questa città è in apprensione. Vera o falsa la nuova, certo è che le poste di Apruzzo non sono arrivate, e dicesi cha sieno state arrestate dagli sgherri borbonici.

Il nuovo ministero di Napoli è così composto:

Ministro dell'interno e polizia il signor Raffaele Conforti;

Ministro dei lavori pubblici il sig. Luigi Giura;

Ministro della giustizia il sig. Pasquale Scura;

Ministro della marina il capitano di vascello signor Amilcare Anguissola;

Direttore dell'istruzione pubblica il signor Francesco de Santis.

Leggesi nel *Nomade* del 29:

Ci vien riferito da buona fonte che ieri finalmente dopo cinque ore di ostinato combattere, Cajazzo fu riconquistato dai nostri.

Leggesi nel *Paese* del 27:

Le notizie che giungono dalle provincie in riguardo all'arruolamento dei volontari, non sono che la prova la più luminosa dell'ardore non punto scemato per la causa dell'indipendenza nazionale e per l'unità d'Italia. I volontari corrono a torme ad arruolarsi sotto la bandiera di Garibaldi, e con ciò questa parte d'Italia dimostra non esser niente inferiore per ispirito patriotico alla Toscana, alla Lombardia, al Piemonte, alla Venezia che vedevano le proprie città restar prive della migliore gioventù accorsa tutta a combattere per la libertà della patria.

Ieri i regii fecero una sortita fuori le mura di Capua, e non sono rientrati nella città, essendo restati a bivaccare nella campagna. Per oggi si annunzia una scaramuccia di non molta importanza.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* è pieno d'indirizzi ed atti di adesione a Garibaldi ed alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele.

Le notizie che abbiamo da persone venute da Capua sono che i nostri garibaldini hanno preso delle forti posizioni, le quali sono bene armate da cannoni ed obici. Da S. Angelo ed altri punti Capua potrebbe essere da essi bombardata. Gli avamposti borbonici, non distanti che mezzo tiro di fucile dai nostri, tirano su questi delle fucilate, qualche colpo di cannone e delle granate. Il Dittatore ha vietato sotto pene severissime ai suoi soldati di rispondere alle fucilate dei regii.

—

Riceviamo la seguente lettera che l'onorevole signor Filippo Cordova, sfrattato dalle Due Sicilie indirizzò al generale Garibaldi:,

Generale

Voi mi avete chiamato da Palermo, e senza avermi veduto, nè ascoltato, mi fate ordinare dal vostro segretario Bertani di lasciare fra 24 ore l'Italia meridionale. — Dichiaro, partendo, che cedo alla sola forza, perchè non vi è ragione di governo assolutissimo (fosse anche la vostra dittatura) che possa colpire senza ascoltare

Cedo alla forza, perchè l'azione, che mi è imputata nello affrettare l'annessione della Sicilia al regno italiano di Vittorio Emanuele, non passò mai oltre il chiedere ed il pregar voi, nella persona del vostro prodittatore, con petizioni di cittadini e di comuni, ed il chiedere ed il pregare, non fu mai colpa.

Ripiglio per ordini vostri, dopo undici anni, la via dell'esiglio, pria di aver potuto giungere al luogo in cui nacqui, dove sono i resti della mia famiglia e riposano le ceneri venerate del padre perduto nel tempo dell'altra mia proscrizione. — Ma questa volta io parto tranquillo, benchè mesto, verso la terra benedetta, che mi accolse nel 1849, e mi rivedrà nel 1860, ove regnano con Vittorio Emanuele la libertà e la giustizia, sperando per la patria nella generosità della vostra ttatura che sarà più forte de' sinistri consigli, e per voi, anche quest'Italia del mezzogiorno avrà tra poco dal Re nostro, libertà e buon governo.

Napoli, 29 settembre 1860.

Devotissimo vostro

Filippo Cordova

LA PENA DI MORTE
E L' AVVOCATO ZUPPETTA

Nel programma di un certo giornale che si vuole stampare a Napoli, viene attribuito il merito all'avv. Zuppetta di aver fatto scancellare dai codici della Repubblica di Sanmarino la pena capitale. Noi siamo invece in grado d'assicurare che questo merito appartiene esclusivamente all' egregio Commendatore sig. avvocato e deputato Mancini il quale nell' aprile del 1847 veniva onorato dalla Repubblica suddetta dell'incarico di compilare il progetto d'un codice penale e del titolo di Consultore Legale della Repubblica e che fu appunto in seguito ai di lui consigli che la pena capitale in quello stato venne soppressa, come risulta da un dispaccio espressamente diretto ad esso sig. Commendatore Mancini da quello Stato in data 21 marzo 1848 firmato dai capitani in allora reggenti Giuliano Malzeli e Biaggio Martelli e che se lo spazio ci permettesse vorremmo di buon grado rendere di pubblica ragione.

Del resto ciò doveva conoscersi dall' avv. Zuppetta se quel dispaccio, preceduto da qualche cenno, fu anche inserito in quasi tutti i giornali napoletani del 1848.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 OTTOBRE.

Presidenza Alfieri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Sono presenti moltissimi senatori.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell' ultima tornata.

Pres. annuncia la morte avvenuta del senatore *Persoglio*, e la rinuncia data dal sen *Forest.*

Viene convalidata la nomina del sen. professore Centofanti.

Prestano giuramento i senatori Lechi, Selvatico e Centofanti.

Cassinis (ministro guardasigilli). Ho l' onore di annunciare al Senato che durante l'assenza di S.M., S. A. R. il principe Eugenio venne incaricato della reggenza.

Ho pure l'onore di annunciarvi che la direzione del ministero della guerra venne provvisoriamente assunta dal conte Cavour, presidente del consiglio.

Signori senatori!

Col concorso di tutta la nazione, colla fiducia e la buona armonia reciproca riesciremo certamente a costituire un regno grande e forte che per la sua grandezza si farà rispettare dall' Europa, e sarà una guarentigia di quella pace che da tutti si desidera.

Nelle gravi circostanze in cui ci troviamo, il governo sentì il bisogno ed il dovere d'interrogare il Parlamento. Disposti come noi siamo ad accettare tutta la rispensabilità delle nostre azioni, dobbiamo curare che l' azione nostra non sia inefficace, e speriamo che essa sarà rinfrancata di nuovo appoggio dalla fiducia vostra di cui avemmo pochi mesi sono sì splendida prova. Con una unanimità singolare voi votaste un prestito di 150 milioni, ed il governo nel quale voi confidaste crede di aver bene interpretato il vostro voto.

La rivoluzione nostra fu una gloriosa rivoluzione e tutta Europa rimase piena d'ammirazione per quell'illustre guerriero, il generale Garibaldi, le cui gesta saranno sempre una splendida gloria italiana. Ma il progresso, cambiata la direzione del movimento, e destate per ciò le inquietudini dell'Europa, potevamo noi per questo tralasciare di proteggere i risultati ottenuti, non dovevamo contenere il movimento entro ai limiti che la prudenza consigliava, non dovevamo salvare il paese dall'anarchia?

La nostra grand'impresa fu iniziata col nome glorioso di Vittorio Emanuele. Il magnanimo Rè non poteva fallire al glorioso proposito, nè venir meno alla scelta dei mezzi opportuni. Undici milioni di italiani domandano che sia interrogato il loro voto, domandano di venire a far parte del gran regno italiano. In conseguenza il governo ha convocato il Parlamento, ed io vengo fra voi a darvi notizia, come dal canto suo, il mio collega, presidente del consiglio, abbia or ora presentato nell'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per il quale si chiede che venga data facoltà al governo del Re di accettare e stabilire per decreto reale le annessioni dei popoli italiani testè liberati.

Voi esaminerete i nostri atti, discuterete la nostra politica, i nostri propositi, con quel patriotismo di cui deste tanto luminose prove. Fortunati noi, come cittadini, come italiani, come ministri del Re, se vi parrà che non abbiamo mal meritato della patria e de' suoi gloriosi destini (*Applausi*).

Sen. *Marzucchi*: Fatto l'elogio e la giustificazione della spedizione nelle Marche e nell'Umbria, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato plaudendo al valore della nostra armata di terra e di mare che in pochi giorni compì la liberazione delle Marche e dell'Umbria, dichiara che essa è benemerita della patria italiana e della civiltà europea. » (*Applausi*)

È adottato.

Si fa l'estrazione a sorte per la formazione degli uffizi.

La seduta è sciolta alle 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 OTTOBRE.

Presidenza Lanza.

La tornata si apre alle ore 1 1|4 pom.

Le tribune sono accalcate; gli scanni dei deputati quasi tutti ripieni: nella tribuna riservata al corpo diplomatico siedono tutti i rappresentanti delle potenze estere, attualmente trovantisi a Torino.

A destra del presidente del consiglio C. Cavour stà il ministro Corsi, alla di lui sinistra i ministri Jacini, Mamiani e Vegezzi.

Non appena fu aperta la sessione, si presenta l'ammiraglio Persano, il quale viene accolto da fragorosi e prolungati applausi delle tribune pubbliche e dei deputati.

Vengono estratti a sorte gli uffici e quindi si dà lettura di varie petizioni dirette alla Camera da persone e comuni di tutto il regno.

Presid. Devo annunciare alla Camera che il comandante in capo dello stato maggiore generale ad omaggio della Camera stessa diede una carta strategica della media Italia, che fu depositata alla Biblioteca: e che si resero ad esso comandante i più distinti ringraziamenti per parte della camera stessa. Come pure mi fo un dovere di annunciare che verso la fine dell'anno scorso la presidenza ha rese le dovute grazie al governo degli Stati uniti d'America, per la trasmissione che questo fece al nostro degli atti suoi parlamentari, e che in seguito a ciò rimise una lettera, della quale do'lettura.

(La lettera contiene sensi di stima a favore del governo e nutre speranza che con lo scambio appunto, anche per l'avvenire, dei lavori parlamentari di tutti e due gli stati, sarà maggiormente accresciuto lo sviluppo del progresso e della civiltà di entrambe le nazioni.)

Il deputato *Avesani*, che per la prima volta trovasi presente alla Camera, presta il giuramento prescritto.

Pres. Dovendosi fare importanti comunicazioni del governo alla Camera do la parola al presidente del consiglio.

Cavour. Ho l'onore di annunciare alla Camera che S. M. avendo dovuto allontanarsi dalla sede del governo, ha nominato a suo luogotenente generale S. A. R. il principe Eugenio Carignano; e che in assenza dei ministri della guerra e dell'interno, ha incaricato il presidente del consiglio ad assumere interinalmente il portafoglio del primo ed il ministro guardasigilli quello del secondo.

D'ordine poi di S. M. devo presentare alla Camera un nuovo progetto di legge. Stante l'importanza dell'argomento chiedo il permesso di dar lettura del rapporto che lo accompagna. (Vedi in testa del giornale)

Pres. Dopo la viva impressione che il discorso testè letto dal signor presidente del consiglio fece nei signori deputati, trovo di disporre che i deputati stessi si raccolgano negli ufficii onde possano prendere esatta cognizione ed esame del sullodato rapporto.

La seduta quindi è levata alle ore 3.

Monumento Pellico. — La Commissione nominata dal consiglio comunale in seduta del 14 dicembre 1857, per promuovere e tradurre in atto la proposta erezione in questa città di un monumento ad onore dell'immortale *Silvio Pellico*, nell'intento di sollecitare per quanto da essa possa dipendere la esecuzione dell'opera, invita tutti i signori ritentori di cartelle e collettori a versare fra breve termine a mani del commissario cassiere sig. *Domenico Depetaz* in Saluzzo, anche col mezzo di vaglia postali, le somme raccolte, unendovi un'esatta indicazione del nome de' signori oblatori, e del numero delle azioni sottoscritte.

Volge eguale preghiera ai corpi morali che abbiano annuito all'invito di contribuire per tale opera, acciò vogliano ordinare il pagamento delle azioni deliberate; sperando così di potere col concorso comune innalzare fra non molto tempo nella patria dell'illustre tragedo un degno monumento che valga ad onorarne e perpetuarne la memoria.

Saluzzo, 18 settembre 1860.

Per la Commissione
Il Sindaco presidente
Cattaneo.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 2 ottobre, sera.

Quest'oggi Torino aveva un aspetto festivo. Numerosissima folla ingombrava piazza Carignano e piazza Castello. Il conte Cavour è stato vivissimamente applaudito all'uscire dal Parlamento.

Un'ovazione popolare fu pur fatta al vice ammiraglio Persano, il quale, per sottrarsi alla moltitudine che lo seguiva e gli accorreva dintorno, dovette ricoverarsi in via della Zecca nell'Accademia militare.

L'esposizione politica che precede la proposta di legge presentata oggi alle Camere è stata accolta con molto favore. La sua forma corrisponde all'altezza dell'argomento e non dubitiamo ch'essa farà ottima impressione ovunque.

Alla seduta della Camera assisteva l'onorevole deputato Scialoia, reduce da Napoli.

—

La deputazione siciliana per render omaggio a S. M. il Re è giunta a Torino ed è stata oggi ricevuta dal conte di Cavour.

—

Un dispaccio privato ci annunzia che questa mattina alle ore undici S. M. il Re è arrivato a Ravenna. Egli s'imbarca questa notte per Ancona.

—

È aperta la nuova linea telegrafica tra Napoli e Torino.

DISPACCIO UFFICIALE.

Forlì, 1° ottobre, ore 9 30 pom.

S. M. è giunta a Forlì alle 7. Il suo viaggio fu una continua ovazione per parte delle popolazioni di città e di campagna. Sommo fu l'entusiasmo dell'accoglienza al Re a Faenza. Forlì è illuminata, la città intera risuena di acclamazioni popolari.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 ottobre, matt.

Roma, 28, sera (via di Marsiglia). Oggi si tenne un congresso segreto. Non si conosce ancora l'allocuzione del S. P. — Il duca di Gramont ebbe una lunga conferenza col cardinale Antonelli. Le sole provincie sottoposte a Roma sono Civitavecchia, Frosinone e Velletri. Il governo rinuncierebbe alla difesa delle due ultime, le quali stanno per essere traversata dalle truppe sarde che marciano su Napoli.

L'esercito sardo avrà il suo quartier generale ad Aquila. I provveditori militari sarebbero già entrati.

La cittadella di Messina ha ricominciato il fuoco il 24, dicesi allo scopo di assicurare il transito dei viveri.

La *Patrie* dichiara inesatto il dispaccio dell'*Agenzia Reuter* intorno alla conversazione tra il duca di Montebello e il principe Gorciakoff.

Ancona 1° ottobre.

(Ritardato)

Il generale Lamoricière, maravigliato dell'abilità e del valore dimostrato dalla flotta sarda, volle arrendersi all' ammiraglio conte Persano. Questi gli spedì il suo canotto, fece porre in armi tutto il suo equipaggio, e fece rendere gli onori militari al generale Lamoricière che fu commosso sino alle lagrime da queste cortesie. Il conte Persano gli offrì lil proprio appartamenro a bordo della nave ammiraglia, ove il generale Lamoricière aspettò di potersi recare sul battello *Conte Cavour* che lo condurrà direttamente a Genova.

Napoli, 29. In un ordine del giorno del generale Garibaldi, in data di Caserta, è detto: « I valorosi soldati piemontesi entrano nel territorio napolitano: presto avrete la fortuna di stringere quelle destre vittoriose. »

Il ministero è formato e notificato ufficialmente.

Interno, Conforti. — Lavori pubblici, Giura. — Giustizia, Scura. — Marina, Anguissola. — Istruzione, Desantis. — Guerra, Cosenz.

Ravenna, 2 ottobre ore 6 pom.

S. M. il Re è giunto stamane alle 11, e fu accolto con entusiasmo. La città è tutta ornata a festa. S. M. ha visitato i monumenti e assisterà questa sera alla rappresentazione del teatro. Quindi partirà immediatamente per Ancona, imbarcandosi sopra uno dei legni della regia flotta che sono davanti al nostro porto.

Parigi, 2 ottobre, sera.

Secondo il *Morning-Chronicle*, la Russia avrebbe dato assicurazioni di amicizia all'Inghilterra.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 95.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 79 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 705.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 387.
Id. id. Lombardo-Venete 482
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 486.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 15.

Parigi, 2 ottobre, sera.

Baude, segretario dell'ambasciata francese a Pietroburgo, è partito da Parigi, recando l'assicurazione che l'imperatore Napoleone manterrà l'ordine.

Il fermo contegno della Sardegna contro la rivoluzione produsse un eccellente effetto.

G. ROMBALDO Gerente.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

AVVISO

Il deposito generale delle **Essenze** per la fabbricazione dei liquori e vini del conte *Gazzera F.* di Barcellona, colla sua istruzione, per cui con un ampollino di oncie due si fabbricano kil. 30 di liquore sopraffino a L. 3 50, trovasi presso Gargano Michele, legatore di libri, via Due Buoi, n. 12, e presso Corazza, negoziante di spiriti, liquori e generi coloniali, via Barra di ferro, n. 9.

Le domande devono essere affrancate con vaglia postale, Torino.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio — PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedisione in provincia).

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Dorosko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl' intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo d' 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

LECHELLE
FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. - Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, e da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boîte: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO** della **Casa Laroze
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

PASTILLES POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6,

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezze fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: **Spiritosa** e **Dolcificata**.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languere, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.